

Quanto poi alla decorrenza della classificazione di coteste opere idrauliche di seconda categoria nell'interno di Pisa, la Commissione quasi unanime, cioè meno uno dei suoi membri; riconosce la giustizia della domanda del municipio; qui non trattasi veramente di dare alla presente legge valore retroattivo, di fare cosa eccezionale e che possa a pregiudizio dello Stato stabilire un precedente pericoloso per altre eventuali rivendicazioni, trattasi di correggere un errore, di riparare una omissione per un malinteso avvenuto nella classificazione delle opere di seconda categoria dell'Arno pisano, stabilita dal decreto reale summenzionato del 12 gennaio 1868. Non si può fare la supposizione che nel 1867 e nel 1868, quando si classificarono le opere idrauliche dell'Arno fosse ignorata dall'ufficio governativo del genio civile residente in Pisa, dall'ispettore del Genio civile del Circolo della provincia pisana, e dal Ministero dei lavori pubblici, la vera e grande importanza delle opere idrauliche dell'Arno nell'interno di Pisa, non potevasi allora ignorare che quelle opere erano di assoluta necessità e interesse per la sicurezza e difesa di una delle più illustri e nobili città d'Italia, del capoluogo di ricca e importantissima provincia, e del suo territorio.

Questa ignoranza non può essere ammessa. Invece dagli atti e documenti esibiti risulta che queste opere furono omesse ed escluse in causa dell'erroneo concetto che la conservazione di quelle opere incombesse al comune di Pisa. Infatti nel voto 30 novembre 1867 del Consiglio generale dei lavori pubblici, si trova scritto: « che le arginature e i lavori di munimento e regolarizzazione delle sponde dei fiumi Arno e Serchio, nei tratti in cui questi fiumi percorrono la provincia pisana, sono indubbiamente opere idrauliche che prevedono ad un grande interesse di quella provincia, essendo il regolamento di quei due fiumi condizione essenziale per la prosperità e la sicurezza della vasta e ricca pianura che dalle colline dei monti pisani si estende fino al mare, dovendosi soltanto escludere tutto quel tratto di fiume Arno posto nell'interno e nella immediata adiacenza della città di Pisa, nel quale le opere di difesa sono d'interesse quasi esclusivamente comunale, e sono perciò anche attualmente a carico del comune. »

La contraddizione e la assurdità di questo considerando sono spiegate dalle parole anche attualmente a carico del comune; volevasi scusare questa esclusione col fatto, supposto ed erroneo, che quelle opere fossero di competenza passiva del comune.

In questo voto si ammette la grande importanza delle arginature e dei lavori di munimento e regolarizzazione delle sponde del fiume Arno dal confine colla provincia di Fi-

renza sino al mare, e si esclude il tronco, soprattutto importante, che attraversa Pisa, nel quale le difese proteggono oltre la provincia, il suo capoluogo, dove concentrasi tanti interessi pubblici e privati, dove trattasi di una città cospicua per commerci, per popolazione, per edifici governativi, per monumenti artistici, per istituti scientifici e per la sua storia. È evidente che questa esclusione non aveva altra ragione che quella dell'erroneo concetto e supposto che le difese dell'Arno nell'interno di Pisa incombesse al comune. Tolto questo erroneo concetto, e dissipato così un pregiudizio vano e ingiusto, lo stesso Consiglio generale dei lavori pubblici nel suo Voto del 28 marzo 1876 profertisce un più largo e ben più esatto giudizio sulla importanza e sull'interesse di queste opere.

E infatti nel primo considerando del suo Voto, così si esprime: « Considerando come per l'esame dei sopraindicati documenti non possa menomamente dubitarsi e sia in fatto cosa ben manifesta, che le sponde murate dell'Arno attraversante la città di Pisa e le soprapposte spallette murali, formano le continuazioni delle ripe e degli argini dei tronchi superiori e inferiori alla detta città, già posti in seconda categoria dal regio decreto 12 gennaio 1868, che le dette opere nel tronco interno non hanno esclusivamente lo scopo di difendere la città, ma hanno pure influenza sul regime generale del fiume, e difendono altresì dalle grosse piene dell'Arno una grande parte delle pianure saggianti, a destra e a sinistra del fiume, per la estensione di circa 16 mila ettari, cui è attribuita una rendita censuaria di toscane L. 1.151.017.42 equivalenti a italiane lire 966.851.65, nelle quali sono sparsi molti villaggi ed abitazioni, e sono solcate da numerosi fossi per lo scolo delle loro acque, da cui strade provinciali e da cinque strade ferrate che si diramano dalla stazione centrale di Pisa onde apparisce che le dette opere provengono non solo ad un grande interesse della provincia pisana, ma ben anche a grandi e moltissimi interessi dello Stato » e si conclude col riconoscere in esse le condizioni volute dall'articolo 94 della legge 20 marzo 1865 per la loro classificazione nella 2. categoria.

Questo secondo parere ben conforme al vero, e alla evidenza dei fatti, chiarisce equivocato ed erroneo il primo giudizio, dedotto da insistenti ipotesi, e manifesta la erroneità e la ingiustizia della esclusione di queste opere della classificazione del 1868, nella quale a giusto titolo dovevano essere comprese.

Non è duopo soffermarsi a chiarire la erroneità del concetto che queste opere nell'interno di Pisa incombesse al comune

trattanto fu solenne, entusiastico il successo; tanto da far giungere questo spartito al grado di celebrità che andò maggiormente rafforzandosi e che per volgere d'anni mai non potrà cadere.

Oggi benchè l'arte musicale abbia arricchito il suo diadema di nuove e splendide gemme, non possiamo certo dimenticare questo capolavoro, e dobbiamo esser grati a quelli artisti che eseguendo con intelligenza ed accuratezza questo spartito, ci fanno provare tutte le stesse dolci emozioni che un tempo agitarono i cuori dei nostri vecchi padri.

In queste stesse colonne vi ho già detto dello splendido successo che ha ottenuto il *Barbiere*, al nostro R. Teatro nuovo, per parte dei distinti artisti che lo eseguirono. La signorina Lelia Risley che era stata annunziata quale distinta e brava cantatrice, non ha smentito la fama che l'aveva preceduta, ed è di fatto un'ottima *Rosina*.

Il pubblico l'accoglie come ben meritava, ed ogni sera essa ha applausi e chiamate.

I nostri critici corrispondenti hanno elogiato assai le doti della distinta artista; ed

pisano. Sino al 1860 queste opere erano state curate dallo Stato che provvedeva alla loro conservazione; nel 1860 coi decreti del 18 marzo e 8 novembre furono accollate al comune di Pisa, cui concedevasi un vantaggio corrispettivo sulla percezione dei dazi di consumo, ma colla cessazione di questo beneficio e corrispettivo, conseguentemente alla pubblicazione della nuova legge generale del 1862, che regolò diversamente la imposta sul consumo, cessava immediatamente l'onere del comune di Pisa per la conservazione delle opere idrauliche dell'Arno nell'interno della città. Cessato il corrispettivo di diritto cessava perciò ogni onere particolare per coteste opere che ricadevano a carico dello Stato. Nel 1867 con tutte le altre opere idrauliche dell'Arno furono ventilate e discusse per la loro classificazione anche quelle in questione, dell'interno di Pisa, e se il giudizio di allora rispetto alla competenza passiva di queste non fosse stato erroneo ed equivoco, sarebbero state indubbiamente comprese nel reale decreto 12 gennaio 1868. Per esatta interpretazione della legge e per evidente giustizia non si può negare al comune di Pisa che la classificazione di dette opere debba decorrere dalla data del 12 gennaio 1868.

Sino a quest'epoca, anzi sino al 1869, le spese ordinarie di conservazione di coteste opere erano assai miti, ma dopo la piena d'Arno e la rotta avvenuta nell'interno della città, e dopo l'altissima successiva piena del 1872, il comune, abbandonato a se stesso, ha dovuto ripararvi, ma ciò facendo costretto da indeclinabile necessità, non dimenticò mai di reclamare verso il Governo contro questo incompetente suo onere, e di ritenere che le opere che si riparavano non potessero punto essere considerate di sua competenza passiva, riferendosi in ciò alla recitata erronea loro classificazione.

Pertanto la Commissione propone che all'articolo 1 del disegno di legge sia aggiunto il seguente comma.

« La decorrenza della classificazione per le opere idrauliche di 2. categoria nell'interno della città di Pisa s'intende però fissata dalla data del decreto reale 12 gennaio 1868.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1. Sono dichiarate opere idrauliche di seconda categoria, nelle provincie di Bologna, di Como, di Cremona, di Grosseto, di Firenze, di Ferrara, di Parma, di Pavia, di Pisa, di Ravenna, di Reggio Emilia, di Rovigo, di Sondrio, di Treviso, di Udine e di Venezia, quelle descritte nell'annesso elenco, con decorrenza dal 1° gennaio 1862.

Per le opere idrauliche di seconda cate-

gio pure mi associo al loro verdetto, ammirando la voce di cui è dotata la signorina Risley, che possiede insieme agli acuti del soprano i bassi del contralto; accoppio di note piuttosto raro.

Dove però dissento assolutamente si è in quella smania, dirò così, di voler confrontare la voce della Nevada con quella della Risley. Senza togliere nulla del merito di quest'ultima, mi sembra non solo pochezza di intendimento, ma *cocciataggine* il volere continuare a dire che la Nevada non ha voce, che falsa la melodia belliniana, ed altro; e di più aggiungere che tutto ciò è opinione comune quando voi, gentili lettrici, che frequentate il nostro teatro, voi stesse, giudici imparziali assorte, e con la vostra presenza, e con il vostro entusiasmo per la signorina Nevada, la indiscutibile superiorità della giovane artista.

Del resto, ripeto, la signorina Lelia Risley, all'estensione della voce unisce un buon metodo di canto, un'azione, se non perfetta, assai corretta; doti tutte che le faranno acquistare fama maggiore.

Il pubblico le è prodigo di applausi e alla *cavatina* del secondo atto « Una voce

goria dell'Arno nell'interno della città di Pisa la decorrenza si fissa dalla data del decreto reale del 12 gennaio 1868.

Art. 2. Il Governo provvederà, secondo l'articolo 175 della legge 20 marzo 1865, allegato F, a stabilire i perimetri dei comprensori che debbono contribuire alle spese delle opere suddette.

Qualora alcuno dei nuovi comprensori si sovrapponesse ad altro già stabilito per le opere classificate in seconda categoria prima della presente legge, il Governo avrà facoltà di modificare il perimetro attuale.

È pure in facoltà del Governo di determinare, occorrendo, con decreti reali i limiti precisi delle arginature o tratti di arginature alle quali dovranno applicarsi le disposizioni della presente legge.

Art. 3. Quando per talune delle opere suddette mancassero i dati per determinare, in modo sicuro, la media spesa annua, di cui all'articolo 1 della legge 3 luglio 1875, num. 2600, si potrà prendere a base quella di altre opere idrauliche consimili.

Art. 4. Per il mantenimento delle opere idrauliche indicate nell'articolo 1 della presente legge, saranno iscritte le somme necessarie nella parte ordinaria del bilancio dei lavori pubblici.

Il contributo delle provincie e degli altri interessati per queste opere idrauliche, sarà iscritto nel bilancio dell'entrata.

Art. 5. Dall'elenco annesso al regio decreto 29 agosto 1875, num. 2693, il quale fu confermato con legge addì 9 luglio 1876, num. 3200, sono escluse le seguenti iscrizioni di opere idrauliche:

a) Provincia di Verona: torrente Mezzane, argini e sponde a destra e sinistra, della sua confluenza con l'Ilasi fino al ponte della ferrovia;

b) Provincia di Verona: torrente Ilasi argini e sponde a destra e sinistra, dalla Chiavica delle Torbide fino al ponte della ferrovia.

Art. 6. Prima di attuare la classificazione delle opere comprese nella presente legge saranno adempite le formalità prescritte dalla legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche.

TABELLA ANNESSA AL DISEGNO DI LEGGE

Elenco delle opere idrauliche, che si aggiungono a quelle già classificate in seconda categoria.

PROVINCIA DI PISA

Fiume Arno

Muri di sponda e spallette a destra e a sinistra nel tronco del fiume che attraversa la città di Pisa dallo scalo a monte della barriera doganale alle Piagge fino allo spigolo anteriore della casa detta del Ponte, prossima al luogo ov'era l'antico Ponte a Mare; esclusi:

poco fa» e al duo con « Figaro. Dunque, io son la fortunata. » Già che nella scena della lezione è invalso il biasimevole uso di omettere la bell'aria originale, sostituendone una a capriccio della cantante, la signorina Risley ha dato prova d'intelligenza cantando il *rondo della Cenerentola*, che dice con esattezza e che è sempre accolto con applausi meritate.

Intanto, signorina Risley, ella può segnare nel principio della sua carriera artistica, la buona accoglienza del pubblico pisano, che lo accorto, è uno splendido attestato.

Il signor Napoleone Gnone è un bravo ed intelligente artista che dalla prima sera seppe acquistarsi le simpatie del pubblico nella parte di *Elvina* nella *Sonnambula* ed anche nel *Barbiere* è un ottimo *Lindoro*. Gentilmente, ogni sera, egli canta quella bella melodia che è, la *Veglia* del nostro giovane maestro Manichetti.

Di questa graziosa melodia ebbi già a parlarvi, e voi gentili lettrici, che amate tutto ciò che è veramente bello ed ispirato, avete confermato quanto io scrissi di questo

APPENDICE DEL CORRIERE DELL'ARNO

RASSEGNA MUSICALE

R. Teatro Nuovo — Il *Barbiere di Siviglia* — La signorina Lelia Risley — Ancora *Emma Nevada* — Gli altri artisti — La *veglia* — *Aspettazione*.

Ho promesso di parlarvi del *Barbiere di Siviglia* e degli artisti che lo eseguono al nostro massimo Teatro, ed eccomi a soddisfare il debito mio.

Chi di voi non sa, mie belle lettrici, che questa musica, oggi tanto applaudita, sessantasei anni or sono dovè reclinare sotto il turbine d'una sferzata partigiana a Roma! Ma gli stessi romani che per un momento si erano lasciati vincere dall'insano parteggiare, dovettero riconoscere che il soggetto, trattato dal Beaumarchais, e posto in musica dal Paisiello, si era cangiato, sotto la calda ed elevata ispirazione del genio pisano, in un vero miracolo d'arte!

Allora quanto fu clamoroso il *fiasco*, al-